
Le Miroir historial, Volume I, Tome I (livres I-IV) par
JEAN DE VIGNAY

Piero Andrea Martina



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16188>

DOI: 10.4000/studifrancesi.16188

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2019

Paginazione: 135-137

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Piero Andrea Martina, «*Le Miroir historial*, Volume I, Tome I (livres I-IV) par JEAN DE VIGNAY», *Studi Francesi* [Online], 187 (LXIII | I) | 2019, online dal 01 juillet 2019, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16188> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.16188>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Le Miroir historial, Volume I, Tome I (livres I-IV) par JEAN DE VIGNAY

Piero Andrea Martina

NOTIZIA

Le Miroir historial, Volume I, Tome I (livres I-IV) par JEAN DE VIGNAY, publié par Mattia Cavagna, Paris, Société des Anciens Textes Français, 2017, 814 pp.

- 1 Appare il primo tomo del primo volume dell'edizione del *Miroir historial*, traduzione francese a opera di Jean de Vignay (JdV) dello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais, dopo una lunga preparazione, di cui l'editore Mattia Cavagna, al principio con la collaborazione di Laurent Brun, ha reso conto in una serie di articoli (i principali: L. Brun - M. Cavagna, *Pour une édition du "Miroir historial" de Jean de Vignay*, «Romania» 124, 2006, pp. 378-428; M. Cavagna, *Variantes d'auteur "in absentia"? La version révisée du "Miroir historial"*, *encyclopédie du XIV^e siècle* *La langue de Jean de Vignay dans le "Miroir historial": perspectives philologiques*
- 2 Il rinvio ai contributi precedenti contribuisce ad alleggerire l'introduzione, che non ripete inutilmente informazioni già ampiamente trattate, ma ne costituisce una sintesi e un aggiornamento. L'introduzione è bipartita: i paragrafi 1-7 sono di carattere generale, e valgono come introduzione all'intero volume, e in parte a tutta l'opera. Essa si apre con un paragrafo su *Auteur, date et destinataire* (pp. 9-11), che riprende succintamente gli argomenti esposti precedentemente (cf., per es., *Pour une édition cit.*, pp. 394-398 e M. Cavagna, *Jean de Vignay: actualités et perspectives*, «Cahiers de recherches médiévales et humanistes» 27, 2014, pp. 141-149), confermando la collocazione tra gli anni Venti e Trenta del XIV sec. della traduzione del *Miroir*, così come di buona parte dell'attività di JdV. Importante è sottolineare che l'A. non esclude che JdV abbia potuto proseguire la sua attività di traduttore oltre le date del 1332-1333, precedentemente indicate come termine *ante quem* dell'insieme della traduzione. Si passa dunque all'analisi dei testimoni, alla presentazione dello *stemma codicum* del testo

per il primo volume, al rapido studio dei rapporti della traduzione rispetto alla fonte latina, ai principali aspetti della revisione della traduzione, alle note di lingua e lessico, e alle note sulle modalità di traduzione. Dopo un piano dell'edizione del primo volume, segue la descrizione accurata dei tre mss. più vicini all'archetipo *J1*, *A1* e *Or1*, con la ripresa dello studio della genealogia dei loro rapporti, l'enunciazione dei principi di edizione, una bibliografia generale.

- 3 La maggiore novità rispetto all'articolo del 2006 riguarda la revisione del *Miroir* che si constata in *A1* e *Or1* – anticipata in Cavagna, *Variantes d'auteur* cit. – e che ha portato al perfezionamento dello stemma. Si precisa che questo vale per il primo volume, data la situazione particolare del testo, con una situazione stemmatica mutevole per le singole parti; è questo uno degli aspetti più interessanti dell'insieme della tradizione del *Miroir*, per la quale si aspetta il prosieguo dell'impresa editoriale.
- 4 Resta infatti che il ms. *A1* presenta, in numerosi passi, tracce di una revisione operata da una seconda mano (*A1'*), che, spesso su rasura, corregge o aggiunge porzioni di testo che vanno dalle poche parole a passaggi di una certa lunghezza – come già era stato notato (da C. A. Chavannes-Mazel nella sua tesi discussa a Leiden nel 1988) –; la novità è che le lezioni che *Or1* condivide con *A1* contro *J1*, e la famiglia β , e che avevano portato inizialmente Brun e l'A. a ipotizzare un subarchetipo α , sono in realtà le stesse lezioni oggetto di revisione. Il copista di *Or1*, ms. datato al 1396 – realizzato più di mezzo secolo dopo *J1* e *A1* –, avrebbe derivato il proprio testo direttamente da un archetipo con revisione (*O'*), che presentava varianti probabilmente marginali, o comunque tali da lasciar visibile la lezione non rivista. Il reperimento di alcune (assai poche) lezioni del solo *Or1*, che paiono con tutta evidenza provenire dalla revisione dell'archetipo, fanno ridisegnare all'A. lo stemma, appunto con la soppressione dello snodo α ; ne risulta uno stemma trifido, con i tre mss. *A1*, *Or1* e *J1* sullo stesso piano, dal punto di vista stemmatico, discendenti diretti di *O*. Rimane incerta la paternità della revisione, ma l'A. riesce, anche grazie a dettagli di storia del libro, a ipotizzare che questa sia stata effettuata negli anni Settanta del XIV sec., in un *milieu* vicino a Carlo V. L'A. immagina dunque la confezione di un originale *O* – l'archetipo – su cui vengono copiati *J1* e *A1*; una revisione di *O* (*O'*), effettuata in un secondo momento e subito copiata su *A1* (*A1'*), ma non su *J1*; la copia di *Or1* direttamente da *O*, rivisto (*O'*).
- 5 Altre modifiche dello stemma (viene meno un rapporto di parentela stretto tra i mss. *N1* e *C1*) sono aggiustamenti minori. Si nota che alcuni *sigla* sono stati modificati rispetto all'articolo del 2006, ciò a tutto beneficio del lettore: il ms. London, Brit. Libr., Royal 14.E.I (voll. 1-2) è siglato *Ep1* (che sostituisce il precedente *siglum: E1*), assai logicamente, costituendo un'unità originaria con i mss. La Haye, Kon. Bibl. 128.C.1 (voll. 1-3), già siglati *EP2-4*.
- 6 La nuova fisionomia dello stemma ha naturalmente ripercussioni sull'edizione, e in primo luogo sulla scelta del ms. di base. Anche per aver dimostrato – cf. *La langue de Jean de Vignay* cit. – che la revisione operata su *O* riguarda spesso forme linguisticamente connotate da una provenienza normanna, che vengono sostituite con forme meno marcate geograficamente, e avendo appurato come questa patina abbia buonissime probabilità di risalire a JdV, l'A. decide di mettere a testo la lezione di *J1*. Il suo obiettivo in quanto editore è quello di «reconstituer, dans la mesure du possible, la traduction réalisée par JdV, tout en mettant en exergue [...] les interventions opérées par le réviseur et conservées par *A1'* et/ou par *Or1*» (p. 73), con una revisione della posizione “bedierista” annunciata nell'articolo del 2006. Avendo infatti stabilito uno

stemma a tre rami, ciascuno rappresentato dai tre codici su cui si fonda l'edizione, l'accordo di due di essi contro un terzo indica, in linea di principio, la lezione da stampare a testo. La stemmatica non sfocia però in un "interventismo" gratuito, anche grazie all'aiuto del testo latino (la questione della redazione del testo cui si rifacesse JdV, già trattata in lavori preparatori dell'A. e di L. Brun, è ripresa: pp. 16 ss., 50 ss.); in ogni caso, degli interventi è sempre reso conto in nota.

- 7 Il testo stabilito con questi principi è leggibile con agio e consultabile con facilità. L'A. ha stabilito un apparato a quattro fasce, formato, dall'alto in basso, da: note critiche (richiamate nel testo da apici con numerazione progressiva); correzioni al manoscritto di base; varianti di *A1* (con *A1'*, il suo revisore) e *Or1*; fonti. I rimandi per il secondo, terzo e quarto livello d'apparato sono la numerazione delle righe del testo.
- 8 Si capisce bene il ragionamento seguito dall'A. per stabilire questo apparato, la cui consultazione diventa agevole dopo alcune pagine di lettura: le note critiche (prima fascia) discutono spesso interventi sul testo, di cui la seconda e la terza fascia di apparato rendono conto, cosa che deve aver indirizzato la scelta a non rinviare le prime a fine volume (l'altra soluzione possibile). Inoltre, nella prima fascia è spesso riportato il testo latino, cosa che facilita non di rado la lettura di un testo la cui sintassi non risulta al primo impatto sempre perspicua. La presenza di numerose note linguistiche, anche se talora "appesantiscono" una pagina in generale elegante, sono indubbiamente utili alla comprensione del testo.
- 9 La distinzione tra seconda e terza fascia di apparato sembra invece complicare, più che semplificare, la lettura: dato il tipo di edizione, non pare necessario distinguere tra interventi sul ms. di base e varianti degli altri mss. rispetto a esso, tanto più visto il numero esiguo di *sigla* in apparato. Inoltre, dato il giustamente identico aspetto grafico delle due fasce, nelle pagine in cui una di esse tace (di norma, quella delle correzioni), si ha sempre qualche secondo di incertezza prima di comprendere che si stanno leggendo le sole varianti.
- 10 La trascrizione è accurata; qualche incoerenza grafica (*du quel* e *duquel*, *tres* e *tres-...*) è di poco conto, vista l'ampiezza del testo edito. Breve spazio nell'introduzione è dedicato alla lingua (*Notes sur la langue et le lexique*): la scelta è comprensibile e, in casi di edizioni come questa, saggia; un lavoro linguistico di più ampio respiro potrà accompagnare l'ultimo tomo, accanto al glossario.
- 11 Come detto, completa il volume un indice dei nomi, con rapida chiosa dei meno usati (anche se è sempre difficile porre il discrimine tra più e meno noti: *Abel* non ha chiosa, mentre di *Abraham* si dice «patriarche biblique»).
- 12 L'edizione del *Miroir historial* era da lungo tempo un *desideratum* della critica: la traduzione dello *Speculum historiale*, quest'opera così importante per la costruzione del pensiero storico del Basso Medioevo, necessitava di essere resa accessibile. M. Cavagna lo fa, aggiungendo un tassello alla conoscenza delle traduzioni dal latino, sottolineando il loro ruolo nella cultura francese del Trecento; e lo fa fornendo un testo affidabile, che rende possibile lo sviluppo dell'indagine linguistica e stilistica, filologica, storico-letteraria, storico-culturale. Il prosieguo dell'impresa editoriale è sicuramente facilitato, con l'augurio che il lavoro proceda spedito verso la sua conclusione.